

XLIII, 1965, pp. 441-43): condotta sulla seconda edizione tedesca, la traduzione è preceduta dalla prefazione di Piero Meloni, che ne rileva l'accuratezza e l'acume ed insieme la padronanza unica del dato culturale. Come ha scritto il Berve nella premessa alla prima edizione (p. 13): « Nella presente opera si cerca di esporre la storia dei Greci nella sua individualità, di intendere le particolari condizioni e i particolari eventi tra i quali essa si svolge, ciò che vi è di unico nel suo corso organico, ciò che vi è di specifico nelle forze che la conducono, i suoi fatti e le sue formazioni originali ».

In questa riedizione, anch'essa dotata di un ricco indice dei nomi e delle cose ed arricchita da una nuova premessa dell'autore, il Berve si giustifica per il fatto di non aver proceduto ad una ulteriore rielaborazione del testo (la seconda edizione tedesca è del 1951-52, la nota del Natale 1965), affermando la grande incertezza che ancora circonda alcuni essenziali problemi della storia greca, come la decifrazione delle tavolette di epoca micenea (si veda, tra gli altri, il *The Decipherment of Linear B*, Cambridge 1958, di J. Chadwick, tradotto in italiano da M. Lucertini, Torino 1959) e contentandosi di aggiornare la scelta bibliografia al 1965 (pp. 829-36). D'altronde, l'autore stesso lo ribadisce, il suo libro « oggi come trent'anni fa, è destinato a quei lettori che, pur non avendo interessi scientifici, ricercano una esposizione vivace, e tuttavia ben fondata, della storia Greca » (p. 16).

Conclude la trattazione storica, che va dalla età anteriore alla invasione dorica alla dissoluzione politica del mondo greco, la bella pagina sulla continuità e penetrazione dello spirito greco nel mondo occidentale (oggetto di attenti studi di Bruno Snell, ad esempio, ne *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, tr. it. di V. Degli Alberti e A. Solmi Marietti, Torino 1963), la « seconda storia greca », come afferma il Berve (p. 826). « Se noi vediamo come i Greci hanno combattuto magistralmente per le grandi questioni della vita, se osserviamo come al nostro caos disperato si contrapponga da parte loro il senso della realtà, la volontà di attuare l'ideale, l'ordine dello spirito illuminato, la bellezza della pura forma, se da essi possiamo imparare a sentirci uomini e ad essere uomini, ciò fa del popolo greco una guida nel senso più alto » (pp. 826-27).

*Prosopographia Attica*, ed. I. KIRCHNER, 2ª ed., W. De Gruyter, Berlino 1966. Due voll. di pp. X-604, VI-737.

Opportunamente è stata ristampata anastaticamente l'utilissima opera di Iohannes Kirchner (del 1901-1903), con l'aggiunta — per opera di Siegfried Lauffer — dell'« Inscriptionum Graecarum Conspectus numerorum » (II vol., pp. 661-737).

A. PAUTASSO, *Le monete preromane dell'Italia settentrionale*, Varese 1966 [= « Sibirium », VII, (1962-1963)]. Un vol. di pp. 168, CXII tavv. f.t.

Particolarmente importante questo grosso numero della rivista varesina di studi preistorici e archeologici, fondata da Mario Bertolone, perché tutto dedicato al notevole studio di Andrea Pautasso sulla monetazione preromana del nord-Italia: è accompagnato dalla splendida riproduzione di più di 580 esemplari monetari (da quelli trovati in Serra Riccò, vicino a Genova, agli stateri « salassi ») e da una carta che riproduce la distribuzione geografica dei rinvenimenti di monete padane.

F. SEMI, *Il sentimento di Cesare*, « Guide di Cultura contemporanea », Liviana, Padova 1966. Un vol. di pp. 182.

L'autore, ideatore e direttore della *Scriptorum Romanorum Quae Exstant Omnia*, cerca in questa sua singolare opera, attraverso l'attenta analisi dei libri del *De bello gallico* e del *De bello civili* e delle opere minori (lettere e frammenti), di afferrare e chiarire il sentimento di Cesare, servendosi della metodica strutturalistica (cui dedica l'introduzione). « Tutto è mosso, in lui, dal sentimento: sentimento che lo spinge a fare, a perdonare, ad aiutare; lo costringe a combattere, a vincere, a punire; lo obbliga a cercare fuori dalla sfera psichica, gli strumenti d'affezione, sia pure nel raziocinio, nel calcolo. Il sentimento è il grande motore dell'animo grandissimo di Cesare », afferma, al termine della sua opera, nel capitolo « Malinconia di Cesare ».

E. M. SMALLWOOD, *Documents Illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, The University Press, Cambridge 1966. Un vol. di pp. 208.

Ad ideale continuazione dei consimili volumi per l'epoca augusteo-tiberiana dell'Ehrenberg e Jones (2ª ed., 1955), per l'epoca claudio-neroniana di Charlesworth (1939) e per l'epoca flaviana del McCrum e Woodhead (1961), sono stati da E. Mary Smallwood raccolti i documenti riferiti ai tre imperatori, divisi in diciassette capitoli (solitamente in ordine cronologico: i prosopografici — capp. IX-X — in ordine alfabetico, i « locali » — capp. XIII-XVI — in ordine geografico). Interessanti i tre indici: generale, delle persone e delle monete.

« Atti » del I Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica, Palermo 1966 [= « Kokalos », X-XI (1964-1965)]. Un vol. di pp. XVI-640.

La rivista palermitana, diretta da Eugenio

Manni, pubblica gli « Atti » del I Congresso internazionale sulla Sicilia antica, presentando — nelle undici relazioni e venti comunicazioni (corredate di tre particolari indici) di studiosi italiani e stranieri — interessanti contributi per una maggiore conoscenza e determinazione critica della storia antica dell'isola.

*Report of the Colloquium on the Classics in Education (1965)*, ed. G. F. ELSE, Providence 1966. Un vol. di pp. VI-66.

Questo interessante contributo alla conoscenza degli studi classici nel mondo raccoglie studi, singoli o collettivi, di oltre una ventina di studiosi (tra cui il nostro Benedetto Marzullo), partecipanti al « Colloquium » del 19-22 agosto 1965, a Londra. Ad una parte informativa generale (*The Resolutions of the Colloquium; Minutes of the Group Sessions*) seguono le tre relazioni di B.D.H. Kelly, *Grammar and Methodology*; K. Quinn, *The Nature of Literary Documents*; H. W. Pleket, *The Teaching of Ancient History*: concludono il volume le comunicazioni sullo stato presente della « Classical Education » in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Olanda, Svezia, Grecia, Cecoslovacchia, Brasile, Australia e Nuova Zelanda, Ghana, Giappone.

(N. CRINITI)

F. CUPAIUOLO, *Studi sull'esametro di Catullo*, « Collana di Studi Latini » diretta da Vittorio De Falco e Armando Salvatore, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1965. Un volume di pp. 120.

Il saggio ha inizio con una « Premessa » (p. 5), che spiega la finalità di uno studio, finora mancato, sull'esametro di Catullo in quello che di caratteristico esso ha e di schiettamente catulliano, nonostante la derivazione manifesta dalla metrica ellenistica, quella di Callimaco e di Apollonio Rodio in particolare. La diligenza dello studio appare manifesta dalle voci particolareggiate dei singoli capitoli. Il primo si intitola « Caratteri dell'esametro di Catullo » (p. 7); in esso la visione poetica e l'immagine artistica sono messe a confronto con l'intonazione fonica, quasi onomatopoeica, o con stati d'animo di rara letizia e di frequente malinconia, di gioia risorgente e di levità portentosa. Catullo è attento ad evitare possibili stridori fra pause e ritmi, pur non raggiungendo la perfetta armonia dell'esametro virgiliano o di quello di Ovidio. Il poeta veronese preferisce ancora la struttura e l'effetto ritmico-logico del verso di Apollonio Rodio in particolare o di Callimaco, anche se, peraltro, differisce nell'uso prevalente dello spondeo sul dattilo e in generale sulla posizione della cesura.

Con questi ed altri accorgimenti ed innovazioni

l'esametro acquisterà aspetto e forza decisamente latini.

In tre capitoli successivi è esaminato l'esametro con paragrafi distinti: il cap. II, « Tecnica del verso » (p. 23), contiene sei paragrafi. Il cap. III (p. 47), « Cesure », si suddivide in altri sei paragrafi; il cap. IV (p. 61), « Osservazioni di metrica verbale », si articola in dieci paragrafi.

Concludono il lavoro una « Nota bibliografica » (p. 97), più che esauriente, ricchissima, ed un « Indice analitico » (p. 105) assai utile per un riesame generale dell'argomento.

Il par. 1 del cap. II si occupa dunque della « Corrispondenza tra frase e verso », che è una particolarità catulliana ed eredità ellenistica: ogni esametro è, per così dire, autonomo; riesce a contenere il proprio pensiero senza esigenze di più vasto respiro e con uno spedito susseguirsi di mente-parola, parola-mente, non di rado offrendo esempi di versi strutturalmente *bimembri*, con accostamento ritmico-logico di due elementi naturalmente separati dal senso ed artificialmente dalla cesura.

All'uso dello spondeo in 5ª sede (par. II) s'affida l'arte di Catullo, che, come Callimaco, esige, per così dire, un dattilo per il 4º piede, con una combinazione variata su dieci schemi, che il Cupaiuolo propone all'esame.

Una ricerca minuziosa di esempi trascelti da epitalami, elegie ed epigrammi hanno richiesto i parr. 3, 4, 5 e 6, « Chiusa del verso », « Interpunzione nel gruppo dei due ultimi piedi », « Versi olospondaici con dattilo in 5ª sede » (validi questi a sottolineare una particolare gravità), « Suddivisione degli spondei e dei dattili nei primi cinque piedi », per la quale Catullo applica 24 schemi, ora aderendo prevalentemente alla tecnica di Lucrezio, ora staccandosi da qualsiasi altra, sia pure ellenistica.

Il cap. III riguarda le « Cesure » (p. 47), che Catullo non ha in comune con Omero o Callimaco, preferendo come principale la pentemimera, soccorsa da altre per ragioni di armonia; anche per questa dimostrazione Fabio Cupaiuolo opera uno studio diligente componendo una tavola numerica laboriosa. Nel par. 1, « Pentemimera e monosillabo » (p. 51), si osserva che Catullo non usò il monosillabo davanti alla pentemimera; nel par. 2 viene studiato l'« Aspetto della parola successiva alla pentemimera » (p. 53), con i parr. 3, 4, 5 e 6 (« Eftemimera », « Cesura del trocheo », « Cesura del 4º trocheo » e « Cesura bucolica ») si conclude l'indagine sul significato e valore ritmico delle cesure (pp. 54-59).

Segue il IV ed ultimo capitolo, « Osservazioni di metrica verbale » (p. 61), diviso in ben dieci paragrafi riguardanti la posizione delle parole nel verso, ad iniziare dalla *prima, per lo più monosillabica*, per passare alla *prima ed alla seconda* in relazione reciproca, al *secondo emistichio* con frequenza di *molossi*, alla presenza non rara in 1ª, 4ª e 5ª tesi del *pirrighio*, a quella del *giambo* solo nella prima parte dell'esametro, alla collocazione